

Quaderni Coldragonesi

4

a cura di Angelo Nicosia

In ricordo di
ERNESTO GUIDA
Regista cinematografico
Colfelicese di adozione

INDICE

<i>Presentazione</i>	pag. 7
<i>Prefazione</i>	pag. 9
ANGELO NICOSIA, <i>Arule fittili con scena mitologica da Aquino e da Fabrateria Nova (FR)</i>	pag. 11
ALESSANDRA TANZILLI, <i>Materiali funerari editi e inediti a Sora, Vicalvi e Casalattico (FR)</i>	pag. 17
MARCO SBARDELLA, <i>De vita et miraculis Sancti Benedicti. Il poema religioso del Pellissieri</i>	pag. 27
CARLO MOLLE, <i>Graffiti di epoca rinascimentale dalla chiesa di S. Antonio Abate a Castelnuovo Parano</i>	pag. 53
FERDINANDO CORRADINI, <i>Viabilità in agro di Castrocielo, Roccasecca, Colfelice, Arce e Fontana Liri</i>	pag. 59
COSTANTINO JADECOLA, <i>Una ferrovia lunga 150 anni</i>	pag. 69
MARCELLO OTTAVIANI, <i>Il molino Zippo a Fontana Liri</i>	pag. 97
SILVANA CASMIRRI, <i>Amministrazione e società nel circondario di Sora in una relazione del sottoprefetto Domenico Tinto (20 giugno 1901)</i>	pag. 103
BERNARDO DONFRANCESCO, <i>L'emigrazione da Colfelice: vicende umane e sociali</i>	pag. 111
LIANA CORINA TUCU, <i>La latinità nei rapporti italo-romeni: in margine ad un convegno tenutosi a Fondi (LT)</i>	pag. 119
VANDA FIORELLI URSINO, <i>I miei ricordi di Colfelice</i>	pag. 129

AMMINISTRAZIONE E SOCIETÀ NEL CIRCONDARIO DI SORA IN UNA RELAZIONE DEL SOTTOPREFETTO DOMENICO TINTO (20 GIUGNO 1901)

Silvana Casmirri

Della ricca e preziosa documentazione conservata nell'Archivio di Stato di Caserta, le carte del Fondo Gabinetto della Prefettura relative all'età liberale restituiscono, pur attraverso il paludato e burocratico linguaggio che le caratterizza, un quadro sufficientemente mosso delle condizioni amministrative, economiche e sociali della provincia di Terra di Lavoro e delle dinamiche politiche che vi si sono svolte sia prima che dopo l'Unità. La legge 20 marzo 1865, n. 2248, per l'unificazione amministrativa del Regno d'Italia (detta anche legge Lanza dal nome del ministro degli Interni che ne fu il promotore) estendeva, con poche variazioni, a tutti i territori del nuovo Regno la legge comunale e provinciale promulgata nello Stato sabaudo il 23 ottobre 1859 (il cosiddetto decreto Rattazzi). La legge del 1865 stabiliva che «il territorio del Regno si divide in provincie, circondari, mandamenti e comuni» (Titolo I, art. 1) e prevedeva la figura del prefetto come rappresentante del potere esecutivo nella provincia (art. 3) e quella del sottoprefetto come «funzionario intermedio tra i comuni ed il prefetto». L'art. 7 recitava in proposito: «In ogni circondario vi è un sotto-prefetto che compie sotto la direzione del prefetto le incumbenze che gli sono commesse dalle leggi, eseguisce gli ordini del prefetto, e provvede nei casi d'urgenza riferendone immediatamente al medesimo». Nell'ordinamento amministrativo italiano, rimasto in vigore fino al 1927, anno in cui il fascismo soppresse le sottoprefetture, era pertanto previsto che a capo di ogni circondario fosse nominato un consigliere di prefettura in qualità di sottoprefetto. Nei circondari dove aveva sede il capoluogo di provincia tale fi-

gura non era prevista in quanto le sue funzioni erano svolte dal prefetto. Oltre a svolgere vari compiti di carattere amministrativo, il funzionario era tenuto a vigilare sulla vita politica, economica e sociale del circondario e a riferirne al prefetto. Dotato di margini di autonomia amministrativa in materia di vigilanza e tutela sugli enti locali, il sottoprefetto presiedeva anche alle varie operazioni relative alla leva obbligatoria e in quanto autorità di pubblica sicurezza (dal 1889) poteva richiedere l'intervento delle forze armate da adibire a servizi di ordine pubblico. La legge sulle istituzioni di beneficenza e di assistenza del 17 luglio 1890, n. 6972, attribuì al sottoprefetto, nell'ambito del circondario, anche il ruolo di autorità politica in materia. Nel 1903 e nel 1907 gli sarebbero state attribuite ulteriori funzioni di carattere politico in relazione alla municipalizzazione dei servizi pubblici e in ambito sanitario.

Nella relazione annuale di seguito pubblicata, il sottoprefetto di Sora, Domenico Tinto, nominato nel giugno del 1900, fornisce un'articolata panoramica dei principali problemi che ha affrontato nel suo primo anno di carica. Il documento testimonia non solo la molteplicità di funzioni implicite nel suo ruolo ma anche il tipo di sensibilità e di mentalità che hanno ispirato la sua azione in merito agli specifici problemi di natura amministrativa, di ordine pubblico, sociale e perfino "morale" del circondario. Non manca, nella elaborata prosa del funzionario, un senso di autocompiacimento per il rigore, l'incisività e la lungimiranza con cui ritiene di aver affrontato, da uomo delle istituzioni, le criticità legate alle gravi disfunzioni, all'inefficienza del personale e alla corruzione, ri-

levate in diverse amministrazioni comunali, ai personalismi faziosi che caratterizzano i confronti elettorali, al controllo di personalità o Circoli operai ritenuti in odore di socialismo e, in quanto tali, sottoposti a stretta vigilanza, alla vergognosa incetta di minori destinati da avidi speculatori, e con la complicità delle stesse famiglie, all'emigrazione e allo sfruttamento soprattutto nelle vetriere francesi, una prassi in cui il Sorano deteneva da tempo un terribile, sebbene non esclusivo, primato. In relazione a quest'ultimo problema i toni del sottoprefetto appaiono particolarmente vibranti e percorsi da un sincero senso di pietà e di indignazione, oltre che dall'impegno a stroncare il fenomeno. Tra gli altri aspetti della vita amministrativa, economica e sociale messi a fuoco dalla relazione troviamo l'elevato indebitamento dei Comuni, le loro inadempienze in materia di compilazione dei bilanci, i ricorrenti episodi di "mala amministrazione" che spesso ne causano lo scioglimento e il commissariamento, la ridotta presenza di istituzioni di assistenza e beneficenza e la difficoltà di vigilare sul loro operato a causa della sciattezza amministrativa degli uffici comunali, la prevalenza di un'economia agricola ancora profondamente arretrata nelle tecniche di coltivazione e quanto a diffusione di organismi di tutela economica, creditizia e professionale degli addetti, la scarsa presenza di industrie manifatturiere, che sappiamo essere state pesantemente decimate dalla crisi che dopo l'Unità colpì un di-

stretto in precedenza piuttosto fiorente, a seguito delle scelte di politica economica di indirizzo liberista. In definitiva il documento fotografa con efficacia, naturalmente filtrate dall'ottica e dalla *forma mentis* di un funzionario dello Stato liberale, alcune criticità del circondario che rientravano nella sfera di competenza e d'intervento del sottoprefetto. In proposito è opportuno ricordare che i frequenti avvicendamenti nella carica disposti dal ministero dell'Interno (difficilmente un sottoprefetto restava nella stessa sede per più di un anno) non assicuravano all'attività del funzionario adeguata continuità e incisività.

Il testo della relazione è stato corredato di alcune note esplicative, utili a chiarire alcuni riferimenti presenti nel documento.

Regno d'Italia
*Sotto-Prefettura del Circondario di Sora*¹
Oggetto: Relazione annuale

*Illustrissimo Signor Prefetto - Caserta*²
Addì 20 giugno 1901

*Ho il pregio di rassegnare alla SV illustrissima la relazione prescritta dallo art. 4 del Regolamento per la esecuzione della legge comunale e provinciale*³ *essendo ieri spirato l'anno della mia assunzione all'ufficio di Sottoprefettura di questo Circondario*⁴.

I

*Sebbene nei primi due mesi fossi assorto e distratto dal servizio di leva e dal grave avvenimento che funestò l'animo di ogni cittadino*⁵, *pur tuttavia non*

¹ L'autore della relazione annuale, redatta in data 20 giugno 1901, è il dott. Domenico Tinto, titolare della Sottoprefettura di Sora. Il documento è conservato nell'Archivio di Stato di Caserta, Prefettura, Gabinetto, b. 304, f. 3655.

² Al giugno 1901 il prefetto "reggente" della provincia di Terra di Lavoro era il dott. Giuseppe Lucio, nato a San Giorgio Canavese (Torino) il 28 luglio 1852. Incaricato di reggere la Prefettura il 4 marzo 1901, ne divenne titolare effettivo il 7 luglio dello stesso anno, restando in carica fino al 10 maggio 1903, quando fu nominato prefetto di Girgenti.

³ Il riferimento è alla nuova Legge comunale e provinciale del 30 dicembre 1888, n. 5965, poi ricompresa nel Testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con Regio decreto 10 febbraio 1889, n. 5921. La legge ridisegnava in profondità l'assetto dei poteri locali e il rapporto centro-periferia. Essa introduceva infatti importanti varianti rispetto alla citata legge del 1865: istituiva la Giunta provinciale amministrativa, con importanti competenze in materia di controllo di merito delle deliberazioni in materia fi-

nanziaria adottate da Comuni, province e opere pie; estendeva l'elettorato amministrativo fino all'11% della popolazione; stabiliva l'elettività del sindaco nei comuni capoluogo di provincia e in quelli con più di 10.000 abitanti (ma nel 1896 la misura fu estesa a tutti i Comuni del Regno); regolamentava la figura del segretario comunale e stabiliva che la Deputazione provinciale, trasformata in Giunta provinciale, fosse eletta dal Consiglio provinciale (rispetto al quale acquisiva funzioni di esecuzione politica) e non fosse più presieduta dal prefetto bensì da un presidente eletto.

⁴ Già capoluogo di distretto e sede di Sottointendenza nell'ambito della provincia di Terra di Lavoro nel Regno delle Due Sicilie, dopo l'Unità Sora divenne capoluogo di circondario. Quest'ultimo acquisiva anche il mandamento di Pontecorvo che fino a quel momento era stato distretto della delegazione apostolica di Frosinone, nello Stato Pontificio.

⁵ Si riferisce all'assassinio di Umberto I di Savoia, figlio di Vittorio Emanuele II, avvenuto a Monza il 29 luglio 1900 per mano dell'anarchico Gaetano Bresci.

mancai di rendermi immediatamente conto della situazione amministrativa, economica e morale di tutti i Comuni di questo Circondario, e là dove ravvisai la necessità di urgentemente provvedere, non mancai al mio dovere di fare e di proporre. Così, trovandosi l'Amministrazione comunale di Pontecorvo ridotta nelle mani di pochi incapaci e indegni, per le dimissioni dei migliori elementi che costituivano quel Consiglio comunale, non esitai a proporre lo scioglimento e ad insistervi, visto che siffatto indispensabile provvedimento si faceva troppo desiderare. Le elezioni che seguirono ricostituirono il Consiglio comunale con elementi buoni, ed ora quella Amministrazione procede normalmente.

Il comune di Brocco⁶, piccolo paese poco distante da Sora, per una lunga serie di errori e di colpe di tutti gli amministratori che da un ventennio hanno retto l'amministrazione comunale, si trovava in tale stato di sfacelo che non era stato ancora possibile ottenere la compilazione del bilancio. In vista di tale situazione, nel luglio del 1900 mi recai personalmente ed a mie spese nel Comune⁷ per studiare da vicino le cose, e trovato che pel momento non era possibile di provvedere convenientemente alla sistemazione degli ingenti debiti che gravano su quell'azienda, procedetti alla compilazione di un bilancio di pura competenza, rimandando all'anno successivo i provvedimenti di maggiore importanza. Lo stato di abbandono di quella amministrazione era tale allora, che il Consiglio comunale non aveva ancora provveduto a far rappresentare il Comune nel giudizio che l'appaltatore della manutenzione della strada obbligatoria aveva promosso per pretesi compensi di oltre tremila lire. Feci subito prendere analogo deliberazione, e se io non mi fossi recato sul posto, il Comune sarebbe stato condannato in contumacia, giacché la Sottoprefettura sarebbe venuta a cognizione della cosa troppo tardi.

Quest'anno, sebbene vi sia il Sindaco titolare⁸ che è la persona più colta che abbia quel derelitto paese, purtroppo fino alla metà dell'anno, ad onta delle istruzioni da me date per iscritto e verbalmente tanto al Sindaco predetto quanto al Segretario comunale,

il bilancio non era stato ancora, non che approvato dal Consiglio comunale, proposto dalla Giunta. E' stata quindi necessità inviare sul posto il computista di questa Sottoprefettura il quale ha compilato il bilancio secondo i criteri da me stabiliti, ed ora sta raccogliendo gli atti e compilando la relazione prescritta per ottenere dalla sezione speciale della Cassa depositi e prestiti⁹ un mutuo di lire 20 mila, estinguibile in 50 anni, allo scopo di estinguere le passività che inceppano la vita del Comune e di anno in anno ne stremano le risorse con l'accumularsi degli interessi sulle somme dovute.

Il Comune di Brocco, per la incapacità dei suoi cittadini ad amministrare la pubblica cosa, meriterebbe di essere soppresso ed aggregato ad un Comune vicinore; ma nessuno è disposto a prendersi siffatta eredità, di modo che non resta che ad averne sempre speciale cura, provvedendo all'occorrenza con l'invio di un commissario, affinché si occupi degli affari più importanti.

Un altro Comune, che per ragione diversa, si trova in uno stato cronico di mala amministrazione, è quello di San Biagio Saracinisco. Il Comune da lungo tempo è caduto nelle mani dei Vettese e loro adepti, e non vi è stato verso, per mancanza di elementi idonei, di sostituirli con altri uomini. L'anno scorso fu sciolto il Consiglio comunale, e vi fu destinato quale commissario un ex brigadiere dei Carabinieri. Questo intese la sua missione e la compì coi criteri limitati della sua precedente professione, ed anziché adottare quei metodi più idonei per riordinare l'amministrazione, fece all'impazzata denuncia di supposti reati che dettero poi luogo alla assoluzione in Camera di Consiglio per inesistenza di reati o per poca serietà di indizi. Le elezioni generali che seguirono portarono in consiglio parità di forze fra i due partiti, quello dei Vettese e quello capitano dal Cav. Poletti, ex maggiore contabile, originario piemontese e ritiratosi in pensione a San Biagio. Un solo voto dava la prevalenza a quest'ultimo, ma anche tale voto fu conquistato abilmente dai Vettese. Dopo ciò, questi iniziarono una opposizione sistematica che ben presto costrinse il Cav. Poletti, già

⁶ Il paese, il cui nome originario faceva riferimento al monte Brocco, su cui era sorto, nel 1954 ha assunto la nuova denominazione di Broccostella, in relazione alla propria espansione verso valle, in località Madonna della Stella.

⁷ Il *Calendario generale del Regno* dell'anno 1900 riporta che il sindaco di Brocco era Pietro Marini, probabilmente ancora in carica nel mese di luglio, al momento dell'ispezione del sottoprefetto.

⁸ Sempre secondo quanto riportato nel *Calendario generale del Regno* dell'anno 1901, al momento della redazione della relazione il sindaco "titolare" di Brocco era Giuseppe Mammone.

⁹ La Cassa depositi e prestiti fu istituita nel Regno di Sardegna

nel 1850 con finalità di mobilitazione dei capitali per opere di pubblica utilità. Le somme raccolte dallo Stato attraverso le diverse forme di risparmio privato erano poi impiegate in prestiti agli enti locali, in particolare per il finanziamento di opere pubbliche o nell'ammortamento dei debiti. Dopo l'Unità conobbe una notevole espansione della propria attività, in relazione a nuovi strumenti di raccolta del risparmio. Tra gli impieghi dei depositi prevalsero i mutui ai Comuni per la realizzazione di opere pubbliche e per la ristrutturazione del debito degli enti locali verso istituti di credito. Nel 1898 la Cassa fu trasformata in una Direzione generale del Ministero del Tesoro.

fiacco dagli anni e dall'abitudine all'alcoolismo, a dimettersi. Il Comune è ora senza Sindaco, perché quello che fu eletto in rimpiazzo del Poletti era incompatibile per responsabilità amministrativa, ed incapace, perché non iscritto nella lista elettorale politica. Il Consiglio comunale è stato invitato a eleggere un nuovo Sindaco, ma pare difficile che si trovi fra i Consiglieri uno che sia immune da incompatibilità.

Avverso come sono ai facili scioglimenti dei Consigli comunali, per San Biagio finora non ho preso alcuna decisione, aspettando che il Consiglio comunale possa trovare nel suo seno qualche elemento meno bacato. Nel caso contrario, sarà ineluttabile il cennato provvedimento (commissariamento, n.d.r.) quantunque si può essere fin da ora certi che il rimedio sarà anche questa volta inefficace. Intanto, ogni atto di quella Amministrazione comunale è severamente vagliato e scrutinato da questo ufficio, per impedire quanto più è possibile il rinnovarsi dei passati errori e colpe.

Viticuso è travagliato da un grave dissidio fra le frazioni che si contendono la sede comunale. Oltre a ciò, mi sono pervenuti ricorsi che denunciano atti di mala amministrazione, ed ho subito provveduto per una accurata inchiesta.

Il Comune di Sandonato (sic) Val di Comino, di gran lunga più importante degli altri due sopradetti, anch'esso attraversa una crisi che se si prolungasse per altro tempo, costituirebbe l'assoluta rovina dell'azienda comunale. Ma avendo in proposito fatto delle proposte, mi dispenso dall'intrattenermi qui sull'argomento.

Questi sono i Comuni che più specialmente hanno richiamato tutta la mia opera. Degli altri sarebbe lungo parlare partitamene ed accennare alle questioni speciali a ciascuno. Mi basta dire che da tutti ho esatto ed esigo la scrupolosa osservanza della legge, e non ho permesso che a questa menomamente si derogasse.

Speciale mia cura è stata ed è l'accertarmi che tutti i servizi pubblici procedano con la maggiore esattezza e specialmente quelli circa la riscossione delle imposte e la gestione di cassa affinché non siano possibili o siano represse immediatamente malversazioni e concussioni. Ho avuto altresì cura che i bilanci fossero presentati in tempo utile, e lo stesso ho

fatto per i conti, facendo assiduamente sollecitare i Comuni ritardatari. E pur tenendomi lontano da ogni colpevole condiscendenza nell'esigere dalle amministrazioni comunali l'esatto adempimento del proprio dovere, ho portato e porto quella urbanità e quel tratto indispensabile per mantenere viva quella corrente di simpatia fra i rappresentanti dei Comuni ed il rappresentante del governo, senza la quale ogni lodevole e generoso sforzo si infrangerebbe contro una resistenza aperta, o contro, ciò che sarebbe peggio, una resistenza passiva.

Posso per mia ventura affermare che tali scogli ho saputo finora evitare, e che in compenso ho ricevuto e ricevo dai rappresentanti comunali e specialmente dai sindaci un confortante concorso in servizi di natura governativa.

Prima di chiudere questo capitolo, ritengo utile accennare che la mia personale attenzione è stata rivolta sulle cauzioni da prestarsi dai contraenti coi Comuni. Così non solo mi sono accertato che le tesorerie siano garantite con congrue cauzioni, ma nella rinnovazione dei contratti d'appalto del dazio di consumo ho esatto che tutte le cauzioni fossero regolarmente prestate, e che i relativi titoli di deposito fossero esibiti a questo ufficio. Fra qualche giorno invierò a cotesta Prefettura il prospetto relativo.

Ove poi il dazio di consumo è riscosso in economia, ho esatto che fossero compilati a norma di legge i relativi regolamenti.

II

Quando assunsi l'ufficio, trovai con mia somma meraviglia che nella Sottoprefettura non esisteva un elenco delle opere pie e che per giunta non si conservavano le copie dei loro bilanci, di modo che riusciva, non che malagevole, quasi impossibile vigilarne gli atti e l'andamento. Disposi senza indugio che fossero richieste ai sindaci le necessarie notizie su ciascuna istituzione di beneficenza e Confraternita esistenti nei rispettivi Comuni, e dopo di averle ottenute e controllate con immensa cura e fatica, l'elenco predetto finalmente si è potuto compilare con la maggiore esattezza. Di ciascun bilancio dell'anno in corso si conserva copia in archivio, ed è così che ora non mancano a questo ufficio gli elementi principali per potere convenientemente esercitare il proprio compito in tali amministrazioni¹⁰.

¹⁰ Il sottoprefetto si riferisce alle dettagliate e rigorose disposizioni relative alle funzioni e agli obblighi delle Opere pie e ai controlli sul loro operato previsti dalla legge Crispi del 17 luglio 1890, n. 6972. Il provvedimento introduceva importanti innovazioni che prevedevano l'intervento dello Stato nel merito dell'attività assistenziale, e non più nelle mere funzioni di controllo degli aspetti patrimoniali e amministrativi di quelle che venivano defi-

nite, con nuova terminologia, "istituzioni pubbliche di beneficenza" (Ipab). A norma dell'art. 34, una copia dei verbali contenenti le deliberazioni delle Ipab per le quali era richiesta l'approvazione della Giunta provinciale amministrativa andava «rimessa all'autorità politica del circondario (sottoprefetto, n.d.r) entro otto giorni dalla loro data». Il sottoprefetto, di propria iniziativa o su richiesta dell'autorità comunale, poteva ordinare «la verifica dello

Istituzioni di beneficenza di grande importanza non esistono e non possono esistere in questo Circondario, ove in generale la popolazione è sparsa in borgate. Non perciò è minore il dovere di badare alla conservazione del patrimonio del povero ed alla equa distribuzione della beneficenza.

Per questo motivo, quando ho avito il menomo sentore di irregolarità in una amministrazione di pubblica beneficenza, non ho mancato di dare i provvedimenti più opportuni.

Cotesta Prefettura già conosce per miei rapporti quanto ho fatto per la Cassa di prestanza agraria di Castelliri¹¹, disponendo che fosse promosso giudizio civile contro il segretario De Gasperis, che trafugò titoli di credito per oltre 4 mila lire, e che i debitori di somme accreditate si ponessero in regola coi pagamenti. Fra qualche giorno dovrò in proposito fare opportune proposte per raggiungere sicuramente siffatto scopo.

Venne anche a mia conoscenza che le amministrazioni della Congregazione di Carità di Fontechiari e di Casalattico non avevano reimpiegate ancora le somme riscosse per affrancazione di censi e canoni. Senza por tempo in mezzo, provvidi alla bisogna con inviare sul posto un commissario; e poiché ho il sospetto che simili fatti debbano lamentarsi anche per altre istituzioni di beneficenza, ho disposto che siano fatte diligenti ricerche in archivio per trovarvi tutte quelle deliberazioni che si riferiscono all'oggetto. Per quindi poi accertarmi se i capitali riscossi furono in tempo debito reimpiegati in acquisto della rendita pubblica. Ho inoltre disposto che di ogni deliberazione futura circa l'affrancazione di canoni attivi sia presa nota in apposito registro, affinché più non possa accadere il caso che la Sottoprefettura rimanga ignara di ogni trasgressione all'obbligo del

reimpiego. Ora che finalmente questo ufficio è in possesso di un elenco delle opere pie del Circondario, potrà iniziarsi lo studio pel concentramento o raggruppamento di quelle istituzioni, che secondo la legge debbono avere tale sorte¹², ed anche su questo argomento non mancherò di portare la mia personale ed assidua attenzione.

Così pure feci verificare se tutti i tesorieri nominati negli anni precedenti prestarono regolarmente la cauzione.

III

Pubblica Sicurezza.

Quando assunsi servizio in questa Sottoprefettura, trovai che gli ufficiali di Pubblica Sicurezza dello ufficio circondariale si occupavano esclusivamente di mansioni burocratiche, esercitando passivamente la loro funzione, la quale cessava appena fuori dell'ufficio.

Infatti nessuna vigilanza esercitata o fatta esercitare nella stazione ferroviaria e negli alberghi e case mobiliate, di modo che senza molestia di sorta qualsiasi malvivente avrebbe potuto trovare asilo in Sora.

Disposi subito che gli ufficiali di P.S. adempissero meglio al loro compito, servendosi all'occorrenza dei Carabinieri e delle guardie municipali. Col sistema che avevo trovato era stato possibile che qui giungesse e permanesse inavvertito anche qualche noto capo del partito socialista di Terra di Lavoro, che girava il Circondario tentando di esercitare la propaganda delle proprie idee, il quale, per colmo, da tutti era personalmente conosciuto fuorché dai delegati di questo Ufficio, ai quali dovetti io farne la presentazione in un giorno che egli credette di onorarmi di una sua visita, ciò che fu nei primi del luglio 1900. E poiché il predetto capo, il quale poi è l'avvocato Nardone¹³, spesso percorreva i paesi del cir-

stato di cassa dei tesorerieri» delle congregazioni di carità e delle altre Ipab (art. 53).

¹¹ Le Casse di prestanza agraria conobbero una notevole diffusione nella seconda metà dell'Ottocento a seguito della trasformazione dei Monti frumentari e dei Monti pecuniari, due strumenti di lotta all'usura nelle campagne che avevano conosciuto notevole diffusione tra il XV e il XVII secolo. Con analoghe finalità, le Casse concedevano prestiti a condizioni particolarmente favorevoli e anticipavano le sementi ai contadini più poveri. La loro gestione era affidata a una commissione di nomina comunale (o a partecipazione comunale) in cui rivestiva un ruolo di rilievo la locale Congregazione di carità. Fino al 1922 il funzionamento delle Casse fu, infatti, regolato dalla disciplina legislativa degli istituti di beneficenza e assistenza. Nel 1924 esse furono trasformate in Casse comunali di credito agrario, sottoposte dal 1927 alla vigilanza della Banca d'Italia.

¹² Il riferimento è agli artt. 54-57 della citata legge Crispi che stabilivano i criteri in base ai quali le diverse istituzioni pubbliche di beneficenza potevano essere "concentrate" nella locale Congre-

gazione di carità.

¹³ L'avvocato Bernardo Nardone (1867-1941), di Arce, fu un attivo pubblicista ed esponente di spicco del socialismo in Terra di Lavoro. La sua formazione politica era maturata nell'ambito del pensiero repubblicano e democratico che faceva riferimento alle figure di Giovanni Bovio e Matteo Renato Imbriani. Membro dell'Associazione repubblicana napoletana, nel 1899 fu candidato al Consiglio comunale di Napoli per il Partito repubblicano ottenendo 2.345 voti. Aderì quindi al socialismo, nella sua versione massimalista, svolgendo un ruolo molto attivo in campo sindacale a favore del proletariato industriale della Valle del Liri. Fu anche vicesindaco di Arce. Nel primo dopoguerra ricoprì ancora un ruolo di primo piano in campo politico e sindacale, in relazione alle lotte operaie e contadine che caratterizzarono il "biennio rosso" nel Lazio meridionale. Vicino alle posizioni di Amadeo Bordiga, a seguito della scissione del partito socialista maturata a Livorno nel gennaio 1921 Nardone aderì al Partito comunista d'Italia e fu promotore della scissione comunista di Terra di Lavoro. Cfr. FRAIOLI 1999; FEDERICO 1985.

condario e si fermava di preferenza ad Isola del Liri, ad Arpino, ad Arce, a Roccasecca, a Cassino, sempre indisturbato, e poiché spesso la sua presenza rimaneva inavvertita anche all'Arma, cui io avevo ingiunto di segnalarmene per telegrafo il passaggio, dovetti stabilire un opportuno servizio di informatori, servendomi degli scarsi fondi posti a mia disposizione. Mi è stato così possibile seguire tutta la sua opera, e sapere le persone che egli catechizzava, e frustrarne quindi le mene. La modestia mi vieta di dire che alla mia azione, coadiuvata egregiamente dalle migliori persone dei luoghi scelti per la propaganda, si deve se finora in questo Circondario non esiste una associazione socialista né pubblica, né segreta, e che soltanto in forma sporadica si mantenga qui il socialismo, rappresentato da qualche tiepido e non temibile seguace del Nardone¹⁴. Nella stessa Arpino, ove il Nardone soleva trarre partito da un leggero disappunto di quella Società Operaia, mercè la mia prudenza ed il mio tatto, la minacciata apostasia non ha avuto luogo, avendo fatto intendere che non era da adontarsi di una disposizione generale adottata indistintamente per tutti i casi consimili¹⁵.

Anche in materia di polizia ordinaria, qualora la gravità del caso o le circostanze lo avessero richiesto, non ho mancato di spendere la mia opera personale. Infatti, ove la S.V. Ill.ma voglia darsi la pena di riscontrare i miei rapporti dell'11 e 23 novembre 1900, nn. 5941 e 6207, vedrà facilmente come non fu secondaria la mia cooperazione per l'arresto del latitante Francescantonio Lucchesi, da Casalattico, autore di omicidio. Parimenti fu tutta opera mia personale la scoperta di falsità in atti pubblici ed incetta di minorenni, per opera dell'ex Segretario comunale di Brocco, Sante Conte, e Cerrone Vincenzo, da Carnello, come la S. V. Ill.ma potrà vedere, riscontrando i miei due rapporti del 1° febbraio u. s. n. 644.

Ed ora è tempo di parlare della incetta di minorenni, che è piaga e obbrobrio quasi esclusivamente di questo Circondario¹⁶.

Quando io venni, osservai che per supina tradizione, l'organo della Sottoprefettura limitatasi semplicemente alla denuncia di qualche raro caso d'incetta che per semplice ventura veniva a sua conoscenza, e che non diversamente veniva praticato dal-

l'Arma. Nessuna misura preventiva, nessun concetto organico prevedeva l'azione che avrebbe dovuto limitare, se non distruggere, il turpe mercato. Giustamente preoccupato della cosa, ritenni necessario, prima di arrivare ai mezzi opportuni, di eseguire personalmente una inchiesta nei paesi che erano centri principali di siffatta inumana industria. Chiesta ed ottenuta analoga autorizzazione, riferii i risultati della inchiesta da me eseguita con rapporto del 6 dicembre 1900, n. 336-21.

I rimedi che io ritenni necessari furono immediatamente da me posti in attuazione, ancora che non fossero autorizzati dalle leggi che allora vigevano circa l'emigrazione.

Quando poi ricevetti il bollettino di dicembre del Ministero degli Esteri, in cui veniva riportato l'ormai celebre rapporto del vice Console di Lione, sig. Leonello Scelsi, diressi a tutti i Sindaci del Circondario una circolare in data 19 gennaio 1901, n. 319, che per opportuna intelligenza comunicai con la stessa data e numero a cotesta Prefettura. Con tale circolare proibii assolutamente il rilascio dei passaporti per l'interno, e con posteriore disposizione proibii pure il rilascio degli atti di nascita per fanciulli minori degli anni 16. Inoltre feci vivo appello ai Sindaci perché si fossero resi (sic) iniziatori di una attiva propaganda contro l'incetta, servendosi all'uopo anche dell'opera dei Parroci. Ho poi interessato il nuovo Vescovo di questa Diocesi di far pesare la sua autorità verso il Clero dipendente, perché dia il suo efficace concorso in questa opera veramente cristiana ed il degno prelado ha corrisposto premurosamente al mio invito, dirigendo una (lettera, n.d.c.) al Clero dipendente. Mediante tutta questa mia azione di cooperazione, ho potuto con soddisfazione notare una diminuzione nell'esodo dei fanciulli per l'estero e specialmente per le vetrerie francesi, ed ho potuto prevenire che qualche padre riottoso avesse attuato il pravo disegno di vendere la prole a ingordi speculatori. Oltre a ciò ho già iniziato le pratiche per la costituzione di un Comitato circondariale con sezioni in ogni Comune del Circondario, al fine non soltanto di fare una più attiva propaganda contro l'incetta dei minorenni, ma ancora di esercitare un ufficio di attiva polizia, intesa nel più alto e nobile senso della parola, per reprimere l'in-

¹⁴ Il sottoprefetto minimizza in modo forse eccessivo la presenza del socialismo nel Circondario. In realtà all'inizio del secolo, come attestano le ricerche di Maurizio Federico e di Alfredo Martini ma anche il citato studio di Fraioli su Bernardo Nardone, esisteva già una prima struttura organizzativa del partito socialista tra la classe operaia della Valle del Liri e i ceti contadini del Sorano e del Frusinate. Cfr. MARTINI 1984; FEDERICO 1985; PROTASI 2002.

¹⁵ Il riferimento è a una non meglio precisata disposizione restrittiva dell'attività delle Società operaie di Arpino, ritenuta dal sottoprefetto, al pari delle altre analoghe Società attive nel Circondario, un pericoloso strumento di diffusione del socialismo.

¹⁶ Sulla piaga della tratta di bambini e adolescenti del Sorano destinati a essere dirottati come forza lavoro nelle vetrerie francesi e in altri comparti dell'economia d'Oltralpe si vedano i lavori di PROTASI 1999; PROTASI 2003; PROTASI 2010.

cetta medesima. Sono sicuro che troverò volentose tutte le persone colte, in questa santa opera.

Finora ho parlato della emigrazione, per così dire, delittuosa; vi è però quella normale, che quest'anno è stata più abbondante del solito per la scarsità dei raccolti. Le industrie in questo Circondario, sebbene fiorentissime, occupano la minor parte della popolazione, mentre la maggiore vive ed è intesa all'agricoltura. Però nessun organo esiste che abbia per iscopo il miglioramento ed il progresso di questa.

Il Comizio agrario, esistito di norma fino a 10 anni fa, ora non esiste né di nome né di fatto. Da parecchio tempo ho invitato i Consigli comunali a nominare i rappresentanti nel predetto Comizio, e dopo che avrò ricevuto tutte le nomine, mi rivolgerò alle personalità più spiccate del Circondario per ridare vita all'Istituto, il quale dovrebbe allargare il suo compito corrispondentemente alle esigenze dei nuovi tempi. Soltanto col progresso dell'agricoltura mediante l'applicazione alla stessa di capitali e di nuovi metodi di coltivazione, oltre al miglioramento dei patti agrari, (si) potrà frenare l'esodo degli agricoltori che in lontane terre cercano di trovare quella possibilità di vivere che qui stentatamente è loro concessa. Ed anche in questo, non dispero di trovare in tutti larga corrispondenza di cooperazione.

Come la S. V. Ill.ma potrà rilevare da questi brevi cenni, io intendo il mio compito con vedute più larghe che non siano quelle ordinarie, le quali si restringono quasi completamente nel campo chiuso dell'applicazione quasi automatica della legge e di una giurisprudenza di facile acquisizione. In ciò non chiedo il plauso di nessuno, giacché non ho fatto e non fo altro che seguire un impulso prepotente del mio intelletto e del mio cuore, pago soltanto se la modesta mia opera non riesca totalmente infruttuosa al bene del Circondario a me affidato.

Il Sottoprefetto
D. Tinto

BIBLIOGRAFIA

- FEDERICO 1985 = M. FEDERICO, *Il "biennio rosso" in Ciociaria 1919-1920. Il movimento operaio e contadino dei circondari di Frosinone e Sora tra dopoguerra e fascismo*, Frosinone, E.D.A., 1985
- FRAIOLI 1999 = R. FRAIOLI, *Bernardo Nardone un rivoluzionario di Terra di Lavoro*, Arce 1999
- MARTINI 1984 = A. MARTINI, *Biografia di una classe operaia: i cartai della Valle del Liri 1824-1954*, Roma, Bulzoni, 1984
- PROTASI 1999 = M.R. PROTASI, *I fanciulli italiani nelle vetrerie francesi: emigrazione e tratta minorile nel circondario di Sora agli inizi del Novecento*, in *Studi Emigrazione*, n. 134, 1999, pp. 194-242
- PROTASI 2002 = M. R. PROTASI, *Operai e contadini nella Valle del Liri: condizioni di vita, famiglia e lavoro, 1860-1915*, Sora, Centro studi sorani "Patriarca", 2002
- PROTASI 2003 = M.R. PROTASI, *Al lavoro nelle vetrerie francesi: storie di piccoli emigranti di Alvito di fine Ottocento*, in *Giornale di storia contemporanea*, n. 1, 2003, pp. 3-32
- PROTASI 2010 = M.R. PROTASI, *I fanciulli nell'emigrazione italiana. Una storia minore (1861-1920)*, Isernia, Cosmo Iannone, 2010